ANNO XXI. Lunedì, 23 Marzo 1868 N. 83

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 marzo

LE REGIONI

Dopo quanto abbiamo detto intorno al piano governativo proposto dal conte di San Martino, molte furono le cose stampate nei giornali che vennero a confermare le nostre informazioni, tal che la *Gazzetta Piemontese*, prendendo coraggiosamente il suo partito, discende in campo a difendere quel programma che sin qui venne sussurrato semplicemente soltanto in grazia di alcune non autorizzate dicerie:

Il programma della *Permanente* parte da un principio evidentemente logico e liberale.

Ove può provvedere l'*individuo* non deve porre la sua mano il Municipio.

Fin dove può arrivare l'azione del *Municipio* non deve intervenire la *Provincia*.

Nè deve impingere nelle attribuzioni della *Provincia* (*) la *Regione*, nè di questa lo *Stato* deve invadere le attribuzioni.

Egli è evidente che, seguendo tali principii, si ottiene la massima semplicità di ordinamenti, la minima *burocrazia*, epperciò la più grande economia nelle spese, la più pronta ed energica spedizione degli affari.

Andiamo avanti. Quali criteri si terranno per costituire *provincie* e *regioni?*

Anche qui la logica e la pratica si uniscono per consigliarci di seguire le speciali agglomerazioni d'interessi quali sono già naturalmente costituite. Ed in questo studio i rappresentanti dei vari scompartimenti italiani sono i soli che possano emettere un ponderato giudizio.

Per il Piemonte, ad esempio, noi consiglieremmo elevare al grado di *provincie* corpi morali, gli attuali circondari; spetterebbe a questi corpi il sorvegliare in quanto occorre i bilanci e le amministrazioni comunali e delle opere pie, il provvedere all'istruzione classica e tecnica, al mantenimento delle strade ferrate, alla conservazione dei boschi e simili. Restituendo ai piccoli centri la loro vita propria, si toglieranno gli antagonismi ora esistenti fra i diversi circondari, si avvicineranno gli amministratori alla cosa amministrata e si trarrà partito, a pro della pubblica amministrazione, delle individualità che or vivono neghittose nelle varie città delle provincie, si curerà così la piaga dell'assentismo, ed infine si compenseranno quei piccoli centri dai quali si debbano togliere tribunali od altri uffizi governativi.

Quanto alle *regioni*, la loro circoscrizione pure è determinata dalle loro attribuzioni, e dalla comunanza di interessi ora esistenti. La regione provvede all'insegnamento universitario, provvede alle grandi opere pubbliche, alle grandi istituzioni di beneficenza, alle spese per l'amministrazione della giustizia; essa adunque deve naturalmente comprendere tutta la giurisdizione di una Corte d'appello, la sede (non in tutto) di un'Università, e deve rappresentare un centro che già eserciti economicamente e moralmente un ascendente su tutto il territorio delle provincie che essa racchiude.

(*) Per maggior chiarezza usiamo il vocabolo *Provincia*, per indicare il Corpo elettivo che amministrerebbe le piccole circoscrizioni che or si chiamano *circondari*, e chiamiamo coll'infausto vocabolo di *regione* l'agglomeramento di parecchie delle dette provincie. Però noi preferiremmo di sostituire a *provincia* il vocabolo *compartimento*, già usato in Toscana, e riserberemmo il vocabolo *provincia* per servircene a vece di quello di *regione;* ma queste sono questioni di nomi e poco montano.

Avendo lasciato alle *provincie* tutte le attribuzioni che esse possono esercitare, la *regione* non esercita nessun illegittimo ed artificiale accentramento, e la sua amministrazione ne riesce di altrettanto più semplice e chiara.

Le regioni sarebbero esse pure o grandi o piccole, prendendo norma non dalla simmetria numerica delle popolazioni; e come la Svizzera ha cantoni di 10,000 abitanti, ed altri di 300,000, così noi avremo regioni di tre o quattro milioni di abitanti, presso ad altre di cinquecento mila. Noi dobbiamo cercare di soddisfare agli interessi ed alle tendenze delle popolazioni, senza inventar nulla e prendendo l'Italia come l'ha fatta la natura e costituita la storia.

Resta lo *Stato*. A questo, ed a questo unicamente la suprema sovranità piena ed incontrastabile, a questo la legislazione generale, a questo la finanza per la parte necessaria alle spese che gli rimangono a carico, a questo l'esercito e la marina, le poste, le rappresentanze all'estero, la nomina alle cariche giudiziarie, la supremazia generale su tutti i corpi costituiti, affine di richiamarli all'osservanza della legge, ogniqualvolta se ne scostino.

La quistione dunque è proposta e non potrà più la *Riforma* schermirsene col dire: Son dicerie codeste di questo o di quell'al-l'altro corrispondente di giornali. Restano però alcuni dubbi a schiarirsi che noi riassumeremo quando la *Gazzetta Piemontese*, come promette, darà fine alle sue considerazioni.

Intanto, questo ci pare di poter dire per ora. Il piano che noi avevamo riferito, come quello che era stato esposto dall'on. conte di San Martino, se sarà una contraddizione per molti che ora lo sostenessero, non lo sarà certamente per il suo principale autore. Sino dal 1859 il conte di San Martino, messo a capo di quella Commissione amministrativa che dovea provvedere all'assestamento del regno sabaudo ingrandito, aveva sostenuto le stesse massime e gli stessi principii. Ma le sue idee non incontrarono l'aggradimento dell'onor. Rattazzi, in allora presidente del Consiglio, e furono lasciate del tutto in disparte, essendosi sostituito quell'altro sistema di accentramento ch'ebbe i suoi infelici natali nel 20 ottobre 1859.

Il sistema delle regioni ideato dall'on. Minghetti era una protesta contro questo fatto legislativo uscito dai pieni poteri accordati prima della guerra del 1859, era un segnale che nel piano ideato dall'on. San Martino, e da lui certamente esagerato nelle sue applicazioni e tratto a conseguenze politiche che si fanno manifeste anche ai più imprevidenti, vi era pur qualche cosa che rispondeva ad un bisogno sentito da una gran parte di cittadini. Ma quel sistema rovinò senza l'onore del combattimento, perchè venne innanzi prima che la reazione contro il soverchio accentramento fosse incominciata, e perchè il suo autore troppo facilmente lo abbandonò.

E non crediamo che possa farsi rivivere perchè sarebbe imperdonabile dopo aver sofferto tutti gl'inconvenienti dell'unificazione di doverla ripudiare adesso che stassi per raccogliersene i vantaggi.

Ma, come abbiamo detto, non vogliamo entrare in materia. Lasceremo che i neoregionisti della *Gazzetta Piemontese* abbiano finito.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera che il generale Garibaldi ha indirizzato all'on. sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti in Firenze, e che noi di buon grado riportiamo, perchè mette fine ad una diceria, sulla quale era necessario che luce si facesse.

Osserviamo del resto, e non per la prima volta, che in queste cose delicate la rettitudine del generale Garibaldi val meglio assai dell'abilità di coloro che se ne assumono il patrocinio.

Il generale Garibaldi non cerca di giustificare la sua qualità d'agente segreto; nega di esserlo stato e di esserlo. Lo stesso generale non attribuisce alla stampa napoleonica la diceria, come ha fatto qualche suo amico, ma va diritto all'autore della stessa, che è il signor Seward, e gli dice: Vi siete sbagliato.

Ecco ora la lettera:

« *Caprera, 16 marzo.*

« Signor ministro,

« Da' miei amici odo che il sig. Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del governo della grande repubblica.

« Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cassare.

« Sono sempre vostro

« *Firmato:* G. Garibaldi. »

Al signor Marsh ministro degli Stati Uniti d'America — Firenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 21 *marzo*. — Pare d'essere nei giorni in cui Venezia attendeva il Re eletto. Il medesimo brulichio di gente, il medesimo concorso d'illustri personaggi, e, lasciatemelo dire, il medesimo entusiasmo popolare, perchè se Vittorio Emanuele era ed è l'incarnazione del presente e dell'avvenire di Venezia, Daniele Manin è quella del passato, ed entrambi Venezia li ama e li accoglie: quegli colla gioia della redenzione, questi colla mestizia della perdita.

Suprema gioia e sacro dolore!

Domani, io prenderò soltanto la parte del narratore, e vi dirò della solennità che si prepara grandiosa. Oggi permettetemi qualche considerazione che sia di proemio al fatto ed al racconto.

Andate oggi in ogni via, fosse pure la più remota, la più povera di Venezia, e voi vedrete bandiere, arazzi, segni di lutto. Udite ogni crocchio, non si parla che di Manin; guardate ogni bottega, non vi scorgete che ritratti, epigrafi, stampe che di Manin vi ragionano.

Egli è l'idolo di Venezia, e non è una figura rettorica il dire che Venezia piange il suo grande concittadino. No! Credetemelo, Venezia lo piange davvero.

E piangono tutti i vecchi che lo conobbero ed i giovani che ne udirono a parlare come un mito, lo piangono le donne perchè amò tanto le sue, ed i fanciulli già sanno che Manin fu *el papà de Venezia*, come or è poco, intesi io una madre popolana insegnare ad un suo figliuoletto.

È mirabile a dirsi: nel nome di Manin vanno d'accordo tutti i partiti, ad onorar lui, che morì monarchico costituzionale, si uniscono i rossi, e lui, che odiò l'Austria, venerano gli austriacanti del tempo di Metternick e di Radetzky.

I preti non fanno difficoltà a cantargli le esequie, e la framassoneria verrà ai suoi funerali. Non già per volubilità questo, ma perchè Manin era l'uomo innanzi al cui sepolcro bisogna amare o venerare.

Ho visto oggi i vapori austriaci colla bandiera a mezz'asta. E son vent'anni oggi che Manin faceva capitolare qui l'Austria.

Quanto ricordi, quanti insegnamenti in quel fatto!

E tutta questa gente che arriva da ogni parte d'Italia, vien forse a festa, a sollazzo, guidata dalla curiosità?

Non mai! Ne volete una prova? Le donne son più rare che altra volta. È venerazione che tra queste persone (la buona parte illustri) a salutare un confratello o un maestro. Si sente quasi il bisogno in mezzo a tante demolizioni di individui, di circondare la bara di un uomo che la potenza non fece calunniata, che la sventura non fece solo.

Io vi pensava ieri sera vedendo arrivare la Commissione parlamentare, e tanti illustri dalla vostra città e da altre d'Italia.

Io vi pensava vedendo Henry Martin, La Forge, Legouvé ed altri illustri francesi muover dalla patria per seguire un feretro.

Io vi pensava udendo a narrare delle grandi ovazioni avute a Torino, a Brescia, a Verona, a Vicenza, a Mestre... e mi rallegrava che l'Italia almeno a venerare i suoi grandi è concorde.

Domando perdono se cominciai così la mia lettera. Ma che volete? io ne sentiva il bisogno, come prima di entrare in un edifizio famoso ci si ferma alla porta un istante meditando.

Domani comincerò il mio ufficio di narratore. E non dubitate che da narrare avrò molto.

Roma, 21 *marzo*. — Non abbiamo novità alcuna. La politica è stata messa fra le scienze occulte e rassomiglia agli antichi misteri eleusini, dei quali nulla sapevano gli uomini, fuori che i pochi iniziati. Se qualche cosa riesce intendere agli speculatori, questo è frutto di congetture tratte dalla osservazione di certi atti apparenti. Volendo giudicare di quelli del governo pontificio, potrà dirsi che esso non ha altro che timore velato da un fare baldanzoso che giunge al ridicolo. Si spiritava dalla paura il giorno di S. Giuseppe, perchè questo nome gli ricorda Garibaldi beffeggiato dai clericali, ma in cuor loro temuto assai. Il giorno di S. Giuseppe tutti i soldati furono ritenuti ne' quartieri, eccetto quelli che a mezze compagnie giravano per la città in cerca del nemico. Drappelli di cavalleria esploravano nelle parti più remote della città e fuori delle mura, come se fossimo alla vigilia d'una battaglia. A notte, maggiori le cautele. I birri avvinazzati fintavano in ogni parte, e con aria insolente come i loro padroni, sbirciavano e squadravano chi andava pel fatto suo.

Si prepara una festa grandiosa pel giorno 12 di aprile d'infausta ricordanza, perchè il re di Roma, stato assente per pochi mesi per causa di ribellione de' sudditi, tornò in quel dì condottovi da soldati stranieri. Siccome in quel giorno è Pasqua di Risurrezione, la festa partigiana sarà differita. Per averla magnifica, i capi delle fazioni vanno in cerca di danaro, e lo vogliono per amore o per forza, con le lusinghe e con le minacce, e con ogni maniera d'industria. Il danaro così accattato non essendo sufficiente, il maggiore assegnamento si fa sulla generosità dei principi di casa Borbone, su alcuni patrizi romani contenti di servire, e sulla munificenza del Papa stesso, che è l'onor della festa. Sarà bello vedere luminarie ed archi di trionfo, udir canti e suoni, in un paese asserragliato da ogni parte!

Già nelle circostanze di Cassino e Mignano il governo del regno ha fatto sperienza della verità che già da molti giorni vi ha fatto nota il vostro corrispondente romano. Quei briganti che dalle regie truppe furono in quei luoghi battuti, e presi e fugati, erano scesi quasi tutti dalle terre romane, portando seco danaro per sedurre i paesani e armi per fare il loro mestiere. I capi, Guerra e Fuoco, nell'estate passata patteggiarono col governo di Roma, vennero a parlamento col preside di Velletri in Ceccano, e proprio nel magnifico palazzo che sta a cavaliere della stazione della ferrovia. Tali capitani di masnada furono rabboniti con ogni carezza affinchè avessero posato le armi e tenuto in freno i loro soggetti, volendosi che nei giorni di quella festa faziosa che fu chiamata centenario del martirio di S. Pietro, a dispregio dell'autorità di tutti i cronisti italiani e stranieri, il territorio di Roma avesse quiete e tranquillità. Fu ottenuto l'intento non badandosi a spese, e vedemmo i briganti come per incanto magico spariti in un tratto. Quelle care gioie nell'autunno passato furono soldati del Papa col nome di squadriglieri o volontari, e così si tennero in freno. Quindi la fase strana della politica di Parigi, il nuovo intervento francese e le sue glorie di Mentana, e le dicerie parlamentari dei ministri di Napoleone infusero tante speranze nei partiti borbonici e papalini, che parve loro venuto il tempo opportuno di fare altre prove brigantesche per sommuovere il popolo delle prossime provincie napolitane. Quei briganti già stati borbonici e poi papalini, tornarono sotto la disciplina dei Borboni, e così Fuoco e Guerra e loro prodi compagni macchiati di orrendi delitti, sono stati spediti a commetterne de' nuovi per iscomporre l'unità d'Italia. Le tante lezioni e sperienze che ha il governo della pervicace nemicizia di Roma papale, gl'insegni una volta che la benignità col governo del Vaticano è un delitto di lesa nazionalità!

È ritornato di Francia il cattolicone colonnello della legione d'Antibo. La quale, noverando più di tre mila uomini, omai vuol essere governata da un generale, e il D'Argy colonnello sarà quel desso che meriterà tanto onore. Se è vecchio, male adatto a stare a cavallo, corpulento, ha animo virilmente papale, e son virtù queste che riempiono i suoi difetti incolpabili.

Nel *Giornale di Roma* del 21 corrente si legge quanto segue e che probabilmente sta in correlazione con quanto abbiamo detto

---

APPENDICE

MENDELSSOHN

(Discorso letto alla quarta Conferenza della Società del Quartetto di Firenze)

Uno scrittore, non rammento più quale, affermò un giorno che se i grandi uomini, i quali portano scolpita in fronte l'impronta del genio, fossero privi di difetti, riuscirebbero gli esseri più intollerabili che immaginare si possa, e la stessa loro perfezione che di tanto li renderebbe superiori agli altri mortali, costringerebbe questi ultimi ad allontanarsene, a dar loro l'ostracismo, precisamente come facevano gli antichi. Questa osservazione mi parve sempre molto arguta ed anche giusta. E perciò non ammetto i panegirici in genere, e meno che gli altri quelli degli artisti. Vero artista non è chi non sente caldi affetti e profonde passioni, anche col pericolo di esserne strascinato fuor del retto cammino. Ed oggi nel parlarvi del Mendelssohn, che è quanto dire di un sommo artista de' tempi moderni, mi corre il dovere di manifestare interamente il mio pensiero sul conto suo, anche a costo di vedere scemata quella simpatia di cui gode presso tutte le anime gentili.

Il Mendelssohn, e per le sue composizioni e per la sua vita regolare e tranquilla, si presenta al nostro sguardo in dolce e modesto atteggiamento. E tale fu veramente — un uomo di aurei costumi, un artista che non adorava l'arte come il vitello d'oro, ma l'amava di amore casto e purissimo. Anch'egli però ebbe i suoi *punti neri* — punti microscopici e forse impercettibili in Germania, ma che qui in Italia ci sembrano macchie larghissime ed indelebili.

Quando l'ottimo signor Guidi mi fece l'onore d'invitarmi a tenervi questa conferenza, accettai di buon grado l'incarico e mi affrettai a rileggere tutto ciò che intorno al Mendelssohn fu scritto e pubblicato da numerosi e valenti biografi. E volli richiamarmi alla mente anche le sue lettere che si riferiscono agli anni 1830 e 1831, nel qual tempo fece un viaggio in Italia ed in Francia. Come voi certamente sapete, son lettere famigliari, al padre, al fratello, alla sorella, al suo professore d'armonia Zelter, a qualche intimo amico. Si è detto che nessun grand'uomo ha segreti pel proprio cameriere, ma l'abilità del grand'uomo sta nello scegliersi, se è possibile, un cameriere che non vada a narrare questi segreti a tutto il vicinato. Così io intendo benissimo che un giovine di venti anni, lontano dal tetto paterno, scriva alla propria famiglia con una certa libertà di parole e di giudizi, ma non so davvero se si renda un buon servizio alla sua memoria facendo di pubblica ragione ciò che gli uscì dalla penna in quei momenti d'espansione. Le sentenze troppo assolute e quasi sempre ingiuste proferite dal Mendelssohn, in quelle sue lettere, sugli artisti suoi contemporanei e sovratutto sulle condizioni della musica in Italia, sarebbero indizi di smisurato orgoglio o d'imperdonabile leggerezza se loro si dovesse attribuire altro valore tranne quello che ha generalmente un famigliare discorso entro le domestiche mura.

Io non riferirò quei giudizi, nè le invettive contro l'Auber, nestore de' viventi maestri francesi, nè le parole sprezzanti all'indirizzo del *Roberto il Diavolo* del Meyerbeer e del *Guglielmo Tell* di Rossini; ma non voglio tacere intorno alle opinioni da lui manifestate riguardo alle condizioni della musica in Italia. Il Mendelssohn venne nel nostro paese nel 1830, nel momento, cioè, in cui la musica italiana aveva raggiunto il suo più alto grado di splendore. Io scuso le antipatie di scuola, sebbene d'ordinario s'annidino ne' cervelli piccini, ma che dire di un artista che nel 1830, in Italia non trova un maestro nè un'opera, nè un cantante da ricordare con lode, eccetto il baritono Tamburini? che parlando della musica che s'eseguisce in Roma per la Settimana Santa, dà il merito della straordinaria impressione che in quei tempi produceva in coloro che avevano la ventura di udirla, non tanto al valore delle composizioni, quanto alle qualità acustiche del tempio ed all'esterno apparato delle religiose funzioni? Qui v'è più che antipatia, qui vi sarebbe grettezza d'idee se, lo ripeto, queste lettere fossero il testamento musicale dell'illustre compositore, invece di essere pagine scritte con la ferma persuasione che non sarebbero mai venute alla luce.

Il Mendelssohn dichiarava che gli italiani erano divenuti affatto inetti alle arti e li esortava a contentarsi del loro bel cielo e delle glorie passate. E soggiungeva che non avrebbe fatto eseguire le sue composizioni istrumentali nè a Milano, nè a Firenze, nè a Roma, nè a Napoli perchè nessuna orchestra avrebbe trovata in Italia che non fosse inferiore alle infime della Germania. Io non ricorderò i nomi gloriosi di alcuni strumentisti che allora fiorivano nel nostro paese, ma confesso che dopo rilette quelle pagine mi rallegrai meco stesso di essere stato scelto dal Guidi per parlare di questo anzichè di un altro compositore. Se il Mendelssohn potesse sollevare il capo da quella tomba in cui è sceso anzi tempo e ritornare per poche ore nella nostra Firenze, quale e quanta non sarebbe la sua meraviglia al vedere annunziato per le vie un concerto dedicato al suo nome? E se per un momento gli fosse concesso di entrare in questa sala, di udire questi egregi interpreti di alcuni fra i più difficili suoi lavori, di contemplare quest'eletta adunanza così pronta a scoprire, ad intendere, ad apprezzare i più alti concetti, le più recondite bellezze delle classiche composizioni, io credo che scancellerebbe il triste pronostico che circa quarant'anni addietro faceva del nostro artistico avvenire.

Eppure, o signori, questi artisti che or fa una settimana ardivano misurarsi col Giove tonante della musica, con quel gigante dalle forme erculee e dallo sguardo terribile che fu il Beethoven, e che oggi si piegheranno a tutte le sfumature d'un genere affatto opposto, alla grazia, alla dolcezza, a quel non so che d'aereo e di fantastico ch'è principale carattere del Mendelssohn, questi artisti, dico

circa il parziale rimpatrio delle truppe francesi. Ogniqualvolta la Francia vuol tornare a casa sua, a Roma si scoprono gli emissari:

Segreti emissari vengono di frequente in Roma tentando di eccitar torbidi nella città e di corrompere la truppa pontificia.

Il provato attaccamento di questa fedele popolazione al legittimo governo della Santa Sede, lo spirito di devozione, di disciplina e di valore onde con tanto plauso del mondo incivilito si è mostrata e si mostra sempre animata la benemerita nostra milizia, sono senza dubbio superiori alle basse arti e ai sotterranei raggiri di questi agenti, sebbene forniti, non ostante le note dilapidazioni, di abbondante danaro.

Non possiamo tuttavia astenerci dal ripetere ciò che venne da noi accennato nel nostro numero del 6 corr. circa quei dispensatori di consigli di buon vicinato, lo zelo dei quali piuttosto che a Roma potrebbe altrove dirigersi.

Riportiamo dall'*Armonia* la seguente notizia che tornerà gradita a quanti, e son quasi tutti quelli che si possono dire veterani della stampa, conoscono Don Francesco Medicina, il tetragono collaboratore dell'*Armonia* e dello *Stendardo Cattolico*:

Ci scrivono da Roma, 20 di marzo: « Il Santo Padre, con inesauribile bontà, volendo dare un attestato della sua alta soddisfazione all'*Osservatore Romano* ed incoraggire la buona stampa, per le mani di Sua Eccellenza R.ma monsignor Negroni ministro dell'interno fece consegnare l'altro ieri al marchese Augusto di Baviera, direttore del suddetto foglio, una medaglia d'oro di grande dimensione coll'effigie di Sua Santità, e a Don Francesco Medicina, collaboratore nello stesso giornale, una ricca tabacchiera di tartaruga ornata d'oro, dentro della quale, con gentile pensiero, erano rinchiuse varie monete parimente d'oro coll'effigie dell'augusto donatore. »

Don Francesco! Don Francesco! Ora sì vi tornano in gola i frizzi che avete fatto sui vostri colleghi venduti! Non potrete negare d'essere stato alla vostra volta comprato e quello che più monta si è che voi, a differenza di quanto potevate dire degli altri, non potrete più negare di essere stato pagato, perchè non vogliamo credere che quelle monete, quantunque portino l'effigie del Papa, vogliate porvele al collo per divozione.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Il *New York Herald* del 5 scrive:

Nella Camera dei rappresentanti di Washington, il signor Edwige (democratico) di Wisconsin, dopo la lettura degli articoli d'accusa, formulò la seguente protesta che fu firmata da 45 dei suoi colleghi:

« I sottoscritti, membri del quarantesimo Congresso degli Stati Uniti, rappresentanti direttamente od in principio oltre alla metà della popolazione degli Stati Uniti, protestano qui solennemente in nome della legge e della giustizia, contro la tirannia e la violenza praticata dalla maggioranza della Camera col violare il sacro diritto di libera discussione intorno alla più grave quistione che si sia mai presentata al Congresso americano, col fare in modo cioè che le misure più vitali e concernenti i più preziosi interessi del paese invece d'essere esaminate accuratamente e collo scrutinio, furono adottate senza la menoma forma legislativa, senza che fossero stampate, nè lasciar tempo alla riflessione. Questi abusi di potere allarmanti non sarebbero però stati soli cagione di questa protesta, se i sottoscritti non sapessero che la maggioranza ha l'intenzione determinata di spargere la rivoluzione nel paese distruggendo e rovesciando l'amministrazione e che il congresso vuole assumere il potere governativo col tentare di destituire il presidente degli Stati Uniti. Ma questa violenza ed abuso di potere della maggioranza non finirono qui; si adottarono dal congresso, mentre il Comitato per l'accusa era in sessione, formalità nuove e straordinarie e tutto ciò allo scopo di lasciare la minoranza in balìa della maggioranza. Cosicchè mentre la maggioranza del congresso si appropria la facoltà di disporre del potere esecutivo e giudiziario e di sottoporli alla volontà ed al controllo del Congresso, la minoranza della Camera dei rappresentanti è privata da ogni potere ed i suoi elettori non hanno nessun rappresentante nei consigli della repubblica.

« Formoliamo quindi una solenne protesta contro il modo indegno ed indecoroso con cui la maggioranza della Camera emise un voto suggerito da spirito di parte violando flagrantemente i regolamenti della Camera, col pronunciare la risoluzione chiedente il processo del Presidente per pretesi delitti e misfatti commessi in ufficio, mentre la gravità dell'accusa, il carattere dell'alto ufficiale contro cui è diretta e le terribili ed imprevedute conseguenze che ne possono risultare per la pace e la prosperità del popolo esigevano una deliberazione prudente, calma ed imparziale. Protestiamo e deploriamo profondamente questa insistenza nel voler degradare ed abbattere il principale ramo del governo, e ciò per ispirito di parte e vendetta contro la persona che è incaricata dalla Costituzione di disimpegnare coscienziosamente i suoi doveri, contro la volontà di far perdere in questo modo un tempo prezioso che avrebbe dovuto essere impiegato in affari più gravi e più interessanti, come a sollevare la miserie del popolo, a far rinascere l'ordine e la concordia in un paese diviso da partiti e ad alleggerire il peso delle tasse che aggravano il commercio al punto da minacciare la bancarotta e la rovina universale.

« Protestiamo quindi solennemente contro i tentativi per far sorgere un antagonismo nocivo ed ostile fra i diversi dipartimenti del governo col pretesto della costituzionalità di una legge del Congresso, costituzionalità che doveva essere esaminata e giudicata dai tribunali, ed avvertiamo quindi il popolo degli Stati Uniti che la pubblica libertà e l'esistenza delle libere istituzioni sono gravemente compromessi in questo micidiale conflitto e corrono pericolo di essere sommerse.

« Protestiamo contro il selvaggio e radicale spirito d'innovazione in tutti gli atti del governo; che pone il primo magistrato della repubblica in balìa ad uno dei suoi subordinati, del ministro della guerra, il quale ha la sfrontatezza di comunicare direttamente col Congresso disprezzando in tal modo la sua autorità superiore e coll'intenzione di opporvi resistenza.

« I sottoscritti quindi, nella loro qualità di rappresentanti del popolo, essendo privati pel volere dispotico d'un'inesorabile maggioranza, dell'alto privilegio della discussione, uno dei più preziosi elementi della libertà, protestano solennemente e seriamente contro quest'infrazione ai diritti del popolo e chiedono rispettosamente che questa protesta sia inserita nel processo verbale della Camera. »

Seguono le firme.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France*:

« Le nostre ultime informazioni ci permettono di dare il vero carattere ai torbidi scoppiati giorni sono a Tolosa e che non devono imputarsi ai giovani chiamati alla revisione.

« Le società segrete, sempre all'agguato per gettare la confusione e fomentare il disordine, avevano organizzata quella dimostrazione.

« La polizia si è tosto accorta che i raggiratori non appartenevano al contingente, e dopo qualche arresto, i giovani, liberi da questa pressione straniera, si diressero con ordine verso il Consiglio di revisione. Questo Consiglio stava per chiudere le sue operazioni, allorchè molti giovani chiesero la loro iscrizione sui registri della guardia nazionale mobile, dichiarando che essi erano estranei alla dimostrazione che aveva avuto luogo, e che le minaccie dei tumultuanti avevano loro impedito di presentarsi prima. »

Si legge nello stesso giornale:

« Il signor Mellinet, console generale a Venezuela, sarebbe nominato console generale ed agente politico a Bucharest, in sostituzione del signor barone Avril.

« Questa nomina ne cagionerà altre per posti simili. »

Troviamo nell'*Etendard*:

« Dispacci da Mende ci fanno sapere che ebbero luogo disordini sui cantieri della ferrovia in costruzione da Alais al Puy, a Villefort ed Albespeyres; avendo gli operai francesi scacciato violentemente gli operai piemontesi, gli operai belgi e spagnuoli decisero di non voler più lavorare.

Il prefetto ed il procuratore generale si sono recati nella montagna ed ottennero, su quasi tutt'i punti, la ripresa dei lavori. Si fecero alcuni arresti. »

Si legge nella *Situation*:

« Pare positivo che due dei reggimenti della divisione Dumont, ora negli Stati pontifici, abbiano ricevuto l'ordine di prepararsi a rientrare in Francia.

« Questi due reggimenti sono il 19° e l'87° di linea. Il primo già fece parte, durante molti anni, della divisione d'occupazione di Roma. Il secondo ritorna dall'Algeria e si trovava essere uno dei corpi destinati a lasciare la nostra colonia allorchè ebbe luogo la formazione del corpo spedizionario per l'Italia alla fine del 1867. Il generale di Potier, che comanda la brigata formata dai 19° ed 87°, ritorna pure in Francia.

« Rimane negli Stati della Chiesa la brigata Raoult formata da un battaglione di cacciatori a piedi e da due reggimenti d'infanteria di linea sotto gli ordini superiori del generale Dumont. »

Si legge nella stessa:

« Un decreto recente dell'imperatore autorizza i militari francesi che fecero parte del corpo spedizionario d'Italia, alla fine del 1867, ad accettare e portare una medaglia commemorativa, data da Sua Santità alle truppe di questo corpo d'armata.

« I marinai che furono in Italia nella stessa occasione sono pure autorizzati a portare questa medaglia.

« Si assicura che il generale di Failly, aiutante di campo dell'imperatore e comandante in capo del corpo spedizionario d'Italia, elevato recentemente alla dignità di senatore, sarà chiamato ad assumere il comando superiore del primo campo di Chalons, che dev'essere aperto nei primi giorni di maggio. Pare che il secondo sarà comandato dal maresciallo Bazaine. »

Scrivono da Roma, 17, all'*Agenzia Havas*:

« Consegnando il cappello rosso del cardinale Bonaparte all'ambasciata di Francia, per parte del Papa, alla presenza delle deputazioni del clero di S. Luigi e dell'Accademia di Francia, degli ufficiali francesi e delle principali notabilità romane e straniere, monsignor Ricci, cameriere di Pio IX, dichiarò che il Papa aveva conferito al principe la dignità cardinalizia, non solo per ricompensare i suoi servigi, ma per onorare nello stesso tempo la generosa nazione tanto devota alla Santa Sede ed il sovrano illustre che tanti splendidi servigi hanno già reso al Papato. »

L'*Avenir National* ha il seguente dispaccio da Vienna, 19:

« Una nota emanata da Roma minaccia di rompere le relazioni diplomatiche se si promulgasse la legge concernente il matrimonio civile dopo essere stata adottata. »

Leggiamo nel *Giornale di Dresda* i seguenti particolari sull'attentato contro il principe reale di Sassonia:

« Nel momento in cui S. A. R. il principe reale passava ieri (12 marzo), verso le tre del pomeriggio, a cavallo e seguito soltanto da un domestico, pel viale d'Ercole, uno sconosciuto si avvicinò al principe e diresse verso S. A. R., alla distanza di qualche piede, però senza tirare, una pistola che teneva nella tasca del suo soprabito.

« Il principe, il quale andava al galoppo, non aveva fatto attenzione dapprima, ma avvertì poi alcuni ufficiali che incontrò. Questi trovarono lo sconosciuto nel viale; lo arrestarono per consegnarlo alla direzione di polizia.

« Egli aveva indosso la pistola carica ed un sacchetto contenente cartuccie.

« Era armato anche di un coltello da tavola appuntito, abbastanza lungo e forte. La direzione di polizia cominciò immediatamente le sue ricerche. Essa costatò che lo sconosciuto è un tale Massimiliano Alessandro Siegert detto *Wittern*, fabbricante d'ombrelli, di condizione poco agiata.

« L'inchiesta giudiziaria stabilirà, se l'attentato dev'essere attribuito ad un cervello malato, come farebbero supporre molte circostanze, ovvero ad un'intenzione colpevole.

« Provvisoriamente la direzione di polizia fece trasferire il detenuto al manicomio per esservi messo in osservazione. »

La *France* dice che si parla d'una convenzione postale che sarebbe conchiusa fra breve tra la Prussia e la Danimarca; convenzione che si preparerebbe attualmente a Berlino.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino descrive le scene di violenza che avvennero recentemente nell'assemblea elettorale di Degerlach e che erano dirette contro un candidato del partito nazionale, cioè prussiano.

Ecco la narrazione della *Gazzetta* secondo lettere da Stoccarda.

« Sino dalla sua entrata nella sala i membri del partito democratico accolsero il candidato colle grida di *Viva l'Austria! Siete voi un buon vurtemburghese?* Durante il discorso che pronunciò, egli fu interrotto continuamente. Uno dei partigiani dell'oratore avendo reclamato vivamente il silenzio, scoppiò una vera tempesta. Si gridava da tutte le parti: « Vogliamo divenir austriaci, non prussiani; alla porta il prussiano! Bisogna spargere sangue quest'oggi! » I membri del partito nazionale poterono arrivare alla porta, ma anche all'esterno dovevano udire gli urli e gl'insulti della gente. »

La *Epoca* di Madrid annuncia, secondo lettere ricevute da Granata, che erano stati emanati ordini a quel capitano generale per togliere lo stato d'assedio da quel paese.

Lo stesso giornale dice essere molto probabile l'arrivo a Madrid di commissari chiloperuviani per terminare la guerra e conchiudere un trattato di commercio.

Lettere da Lisbona recano che l'avvicinarsi delle elezioni fa regnare una certa agitazione nel paese. Il governo inviò forze militari a Porto ed a Praga per impedire torbidi. Si crede generalmente in Portogallo che dopo le elezioni il duca Loulè sarà incaricato di formare il gabinetto.

Il *Diavoletto* ha il telegramma seguente da Vienna, 20 marzo:

« Nella Camera dei signori principiò ieri la discussione sulla legge matrimoniale. Grande è l'ansietà. Il conte Thun era presente. Dopo che il relatore della Commissione prelesse il voto della maggioranza e della minoranza, fu aperta la discussione generale. Il ministro per la pubblica istruzione dichiarò, che il governo si è posto dal lato della maggioranza, che il governo parte dal punto di vista di Giuseppe II, e considerando la presente legge quale una necessità inevitabile, disse, essere il governo convinto, che le iniziate trattative in Roma potrebbero venire presto condotte a termine se vi fosse buona volontà, ma ciò non essere il caso, mentre il concordato serve d'impedimento in tutti i rami amministrativi dello Stato. Rechberg, Bloome e Rauscher parlano a favore del voto della minoranza. Mensdorff fa la proposta di aggiornamento. La discussione generale continuerà nella seduta d'oggi. »

L'*International* dice che si parla molto del viaggio del sig. Disraeli a Parigi dopo la chiusura del Parlamento. Questo fatto proverebbe che i rapporti fra la Francia e l'Inghilterra sono eccellenti.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 19 *marzo*. — L'articolo 9 della legge sul diritto di riunione che si riferisce all'irresponsabilità dei firmatari delle domande di riunioni è stato rinviato alla Commissione. Domani ritornerà alla Camera, che probabilmente voterà anche il complesso della legge. L'articolo 14 sull'autorizzazione delle prefetture, malgrado il suo carattere antiliberale o piuttosto a cagione di esso, è stato votato. Oggi il Corpo legislativo, riccorrendo il giorno della metà-quaresima, non ha tenuto seduta. « La Camera, d'ordinario, non tiene seduta in questo giorno, ha detto il signor Dumiral. — « Per Bacco, rispose il signor Glais Bizoin, è la festa dei portatori d'acqua » ma questa risposta non venne inserita nel *Moniteur*.

Il signor Schneider risalirà al seggio della presidenza domani o lunedì. Si è notato che quando l'altro giorno ritornò, per la prima volta dopo la sua malattia, alla Camera, il signor Giulio Favre fu dei primi a stringergli la mano. Tutti lo preferiscono al signor David. Gli si prepara un'ovazione che sarà una protesta contro quell'ultimo.

Al Corpo legislativo verrà fra breve presentato un progetto di legge relativo alle guarentigie delle invenzioni per le quali si chiede il brevetto, e pei disegni di fabbriche che vengono indirizzati alle esposizioni pubbliche autorizzate dal governo in tutta la Francia.

Si continua a parlare dello scioglimento del Corpo legislativo, però assai meno dopo l'opuscolo imperiale. Siccome non vi si è trovato ciò che s'aspettava riguardo al desiderato plebiscito, così si conchiude che l'imperatore rinnegando per così dire la presente maggioranza, troverà modo di tenerla ancor per qualche tempo, giacchè una Camera più liberale potrebbe trascinare il governo più lungi di ciò che vorrebbe andare. E poi vi è un'altra ragione che milita in favore della presente Camera. Ed è che un appello alle elezioni, prima che sia spirato il mandato degli attuali deputati, avrebbe d'uopo di qualche ragione che lo giustificasse. Che cosa non ha votato questa Camera? Il governo imperiale non è un governo parlamentare. Converrebbe che la Camera, per essere sciolta, avesse violata qualche legge dello Stato, la qual cosa non è.

Dopo ciò si può ancora dire che il governo vuol lasciare il tempo di calmarsi alle popolazioni turbate dalla nuova legge per lo ordinamento militare. E questo turbamento, malgrado gli sforzi della stampa ufficiosa per provare che non esiste, non si può mettere in dubbio. Oggi ancora, i giornali di Bordeaux annunziano che quella città è sossopra e che si temono gravi disordini. Il momento, adunque, sarebbe male scelto per consultare il paese.

Ma se non si deve prestar fede al prossimo scioglimento del Corpo legislativo, si parla però di altre modificazioni importanti. Ecco una delle molte voci che vanno in giro. Si afferma che fra breve verrà pubblicato un *Senatusconsulto* che aumenterà di un terzo i deputati. E in quest'ipotesi lo scioglimento diventerebbe materialmente impossibile, perchè non si avrebbe il tempo di riordinare le circoscrizioni elettorali.

L'opuscolo imperiale ha decisamente fatto poco effetto. Tutti credevano di poterne trarre qualche pronostico per l'avvenire, e si fu sorpresi di vedere soltanto un freddo panegirico degli atti del governo. Tuttavia dinnanzi all'attitudine tenuta dalle Camere in questi ultimi tempi, è già molto che l'imperatore abbia stimato opportuno di confermare le sue intenzioni liberali.

L'imperatore ha dato ieri un gran pranzo di 60 coperti in onore di lord Clarendon che ritorna dall'Italia. Fra i convitati si notavano l'ambasciatore d'Inghilterra, i ministri di Stato, degli affari esteri, ecc.

Il principe ereditario di Russia che è ora in viaggio per Nizza, ritornerà, dicesi, passando per Parigi. Il signor Budberg andrà a prendere il principe a Nizza e ritornerà con lui.

La borsa oggi durante il primo periodo ha avuto un momento di rialzo. Tutti i valori, le due mobiliari francese e spagnuola avevano avuto un considerevole rialzo, ma dopo due ore avvenne la reazione.

Il bilancio della Banca ha contribuito in qualche parte alla reazione. L'incasso metallico improduttivo è ancora aumentato di 19 milioni, locchè lo porta alla cifra totale di più di 1,160 milioni, mentre il portafogli è disceso a 1186 milioni.

Ieri dopo il Consiglio dei ministri, il signor Di Moustier rimase presso l'imperatore e lavorò a lungo con lui. La sera è partito un corriere per Costantinopoli.

---

io, non son nati sotto nordico cielo; questo pubblico è pubblico italiano, che ammira il bello ed il buono dove si trovano. Un fatto che ci deve confortare si è, che tutte le scuole musicali hanno ottenuto il diritto di cittadinanza nel nostro paese, e che ricambiamo con usura l'ospitalità da altri concessa alla nostra musica.

Questo preambolo era necessario. — Quando tra due amici esiste un po' di ruggine, è meglio che alla prima occasione favorevole si dicano schiettamente il fatto loro. Dopo ritorneranno amici più di prima. Noi tutti che qui ci troviamo raccolti, siamo sinceri ammiratori del Mendelssohn, ma forse dopo questo po' di sfogo gli faremo plauso con minore ritegno. Io stesso mi sento ora più libero per rendere omaggio alle virtù dell'uomo ed all'ingegno dell'artista.

Rassicuratevi però — Non voglio leggervi una biografia; tanto più che quella del Mendelssohn si ridurrebbe ad una noiosa esposizione di date. Il nostro autore non appartenne alla numerosa famiglia di coloro, che oltre le battaglie dell'arte devono anche sostenere una lotta continua e spossante contro le dure necessità della vita. Di lui non potrei neppure narrarvi straordinarie vicende, nè piacevoli aneddoti. — Visse brevi anni, ma la sua fu vita di pace, di felicità, di lavoro. — Nato in Amburgo il 5 febbraio 1809 da ricchi genitori israeliti, ebbe perfino la fortuna di portare un nome reso già celebre dall'avo paterno, Mosè Mendelssohn, filosofo e letterato ch'ebbe parte grandissima nei progressi morali ed intellettuali compiuti dalla Germania da un secolo in qua. — Sarà verissimo che la miseria aguzza l'ingegno, ma quando vediamo, a cagion d'esempio, il Mendelssohn scrivere e sinfonie e quartetti ed oratorii mirabili senza essere messo alle strette dalle cura materiali, e il Meyerber comporre il *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti* e l'*Africana*, senza trovare ostacoli di sorta in quei milioni che i suoi antenati gli avevano saputo accumulare, ci è permesso di porre in dubbio che il genio debba avere per necessaria alleata la fame.

Il Mendelssohn più volte si è rallegrato seco stesso di vivere in una posizione agiata ed indipendente, mercè la quale poteva limare i suoi lavori e non lasciarli uscire dalle proprie mani finchè non ne fosse interamente soddisfatto. Ne'suoi componimenti troverete sempre la cura dei più minuti particolari e degli accessori spinto all'eccesso, fino al punto, come egregiamente osserva il Fètis, che qualche volta soverchiano e fanno dimenticare la idea principale. Di lui si può dire che lavorava di cesello; così voleva l'indole stessa del suo ingegno adatto più ai frastagli che alle grandi linee. E ben si può affermare che un ingegno di questa fatta sarebbe stato in breve soffocato. dalla miseria che gli avesse stretto i panni addosso, e limitate le ore del lavoro, e contati i giorni nello spazio dei quali avesse dovuto condurre a termine una composizione. Alle sue condizioni di famiglia andò pur debitore d'una squisita educazione. Voi certamente non ignorate, perchè tutti i suoi biografi lo riferiscono, che il Mendelssohn aveva compiuto l'intero corso universitario di filosofia ed era nudrito di buoni studi letterari. Conosceva assai bene il greco ed il latino, ed in giovanissima età pubblicò per le stampe una traduzione in versi d'una commedia di Terenzio. Parlava con facilità, oltre la lingua natìa, il francese, l'inglese e l'italiano. E, cosa strana, perfino nelle lettere testè sovraccennate, i pregi dello stile fanno qualche volta perdonare all'assurdità dei giudizi musicali. Inoltre disegnava correttamente, cavalcava con grazia ed era pure abilissimo nuotatore.

O che? dirà taluno, è veramente necessario che un maestro di musica sappia fare tutte queste cose? Certamente non è necessario e forse son troppe, ma via, tra un maestro che traduce le commedie di Terenzio e quello che non intende i versi del dramma che deve rivestire di note, preferisco il primo. E mi pare anche minor male che un maestro disegni e cavalchi e nuoti e sia uomo compito in società, anzichè faccia pompa di modi triviali e tolto dai ferri dell'arte sua nulla sappia di ciò che in questi tempi non è lecito d'ignorare, e non cavalchi altro Bucefalo tranne quello della presunzione e non conosca altre acque fuor di quelle sempre torbide di qualche agenzia teatrale.

Ciò che piuttosto si dura fatica a spiegare si è che il Mendelssohn, con tanta e sì varia coltura, non abbia mai avuto un giusto concetto del dramma musicale. Più volte tentò la carriera teatrale e sempre con poco felice successo. Le opere teatrali che di lui rimangono non son prive di merito musicale, ma non rispondono alle esigenze della musica drammatica. In parte era ciò una conseguenza delle sue convinzioni religiose, per le quali respingeva come immorale, dal teatro, la pittura un po' viva delle passioni. Per lui era immorale la *Muta di Portici*, immoralissimo il *Roberto il Diavolo*, e nel 1831 a Parigi quasi si copriva il volto per pudore alle innocenti produzioni del *Gymnase*. Con queste idee, per quanto meritevoli di rispetto, non si diventa compositori di musica drammatica. Ma, secondo me, altre e più forti ragioni si aggiunsero per allontanarlo dal teatro. Il Mendelssohn non era nato per dipingere le volte del Vaticano o la cupola di S. Pietro; in lui abbiamo piuttosto il pittore dei quadretti chiamati di genere. Forse non vado d'accordo con alcuni di voi, o signori, ma per quanto io riconosca la mano del valente maestro in tutti i suoi lavori, tuttavia non è nel *Paolo*, nell'*Elia*, nelle grandi sinfonie che ammiro il vero Mendelssohn, il Mendelssohn che ha, come si suol dire, una *individualità* propria, ma nei pezzi di minori proporzioni, nell'*overtura* e negli intermezzi del *Sogno di una notte d'estate*, in qualche tempo di concerto per pianoforte, in qualche quartetto, e sovratutto nei *lieders* che sono, a mio avviso, i lavori più perfetti ch'egli ci abbia lasciati. Osservate, o signori, i suoi stessi quartetti. Non sono, generalmente, i tempi che richiedono maggiore sviluppo quelli nei quali è riuscito meglio, ma non mi citerete uno *scherzo* che non sia un prodigio d'ispirazione, di eleganza, di condotta. Questa è la regola generale che può soffrire eccezioni, ma che credo si possa applicare alla maggior parte dei lavori del Mendelssohn, e che, a mio parere, è confermata pienamente anche dalle composizioni che oggi verranno eseguite.

(*Continua*) F. D'ARCAIS.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 1° marzo con il quale il Comizio agrario del circondario di Torino, provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 1° marzo con il quale il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza rimane così costituito per numero, grado, classe e stipendi: n° 1 comandante maggiore con annue L. 3000; n° 2 comandanti di compagnia di 1ª classe con L. 2500; n° 3 di 2ª classe con L. 2000 e 9 di 3ª classe con lire 1500; n° 42 masescialli d'alloggio con L. 1200; n° 126 brigadieri con L. 1000; n° 186 sottobrigadieri con L. 900; n° 252 appuntati con L. 800 e n° 3305 con L. 720.

3. Un R. decreto del 21 febbraio con il quale i vaglia postali ordinari, militari e telegrafici, che non sieno stati riscossi prima della scadenza, potranno essere rinnovati appena scaduti, a favore dei rispettivi destinatari o mittenti, previo il ritiro dei titoli originali e dei loro duplicati, quando esistano.

I vaglia di cui all'articolo precedente che sieno smarriti, potranno esser del pari rinnovati, trascorso un periodo di quattro mesi oltre il mese della loro emissione.

È mantenuta la facoltà dell'immediata duplicazione dei vaglia ordinari smarriti e non ancora scaduti.

Questa facoltà viene estesa ai vaglia telegrafici.

Le disposizioni del presente decreto saranno applicabili ai vaglia il cui rilascio avrà luogo a partire dal 1° marzo prossimo venturo, e da quell'epoca rimarrà abrogato l'articolo 3 del R. decreto in data del 9 aprile 1865, n° 2241.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ci giunge all'orecchio che si vogliono far entrare gli augusti sposi dalla barriera delle Cascine. Infelice idea! Non esitiamo punto a dirlo.

Gli è forse per presentare alla sposa, che non è mai stata a Firenze, la città nel suo punto più bello? Ma questo punto più bello lo si mostrerebbe dalla parte più brutta; perchè evidentemente la bellezza del Lung'Arno è doppia scendendo col fiume di quello che lo sia rimontandolo. E poi bisogna *ménager* le sorprese e l'ingresso di via Panzani per Tornabuoni non è da disdegnarsi. Via, vantino tutte le città le loro bellezze; ma una contrada che vi pone in fila palazzo Corsi, palazzo Strozzi, la palazzina Larderel ed altre tante con in fondo palazzo Ferroni e il ponte di S.ª Trinita non è cosa da gettar via. Mettete molte belle signore alle finestre, delle bandiere, dei festoni di fiori, molto popolo nella via e poi avrete un bellissimo colpo d'occhio che poche altre città potranno offrirvi migliore.

Non tocchiamo nemmeno poi della circostanze che per portare l'augusta coppia all'imboccatura della barriera delle Cascine, sarebbe d'uopo farle attraversare o i campi o certe viuzze la cui natura disadorna nessuna arte umana saprebbe mascherare. Gli è il caso appunto di colui che volendo dare un gran ballo e portare addirittura i suoi invitati nella sala maggiore dove avesse accumulato tutti i suoi addobbi e lo sfarzo maggiore dell'illuminazione, li facesse passare per la cucina e per un sotto scala.

Che cosa volete andare a fare Lung'Arno, dove non vi sono finestre che da un lato. E se piove o se fa uno di quei soli che a Firenze in principio di maggio abbrustoliscono? Che bel divertimento senza un riparo! A Lung'Arno poi si deve andare per i fuochi, vi si deve passare per recarsi alle Cascine; e sempre Lung'Arno, sempre Lung'Arno diventerà il caso di quel tale che per iscusarsi di essersi saziato d'una moglie molto bella diceva: sempre pernici! Sempre pernici!

Insomma se mai è sorta, lo ripetiamo, è un'idea infelice.

Nelle primarie città d'Italia la gioventù si occupa dei preparativi al torneo che avrà luogo fra le altre feste del matrimonio del principe ereditario. Napoli e Torino mandano i cavalieri sortiti dalle rispettive famiglie dei loro patrizi; Milano si associa alla sorella Venezia, ed i nostri fiorentini si completano col concorso di signori di altre città del regno, ed anche con giovani della primaria nobiltà romana.

L'illustre Curtius, professore di Gottinga, educatore del principe ereditario di Prussia ed autore di una celebre storia della Grecia antica, si è trattenuto parecchi giorni in questa città facendo studi sui codici della Medicea-Laurenziana. Così ha fatto un suo collega in quella stessa Università di Gottinga, il prof. Sauppe, col quale il Curtius si è ora recato a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che, da alcuni comuni e privati cittadini della provincia di Verona sono state offerte lire 2500 per soccorrere i poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 22, che la Casa militare di S. M. il Re ha commesso all'artista scultore in legno signor Egisto Gaiani, di Firenze, una giardiniera intagliata in legno di noce con dorature diverse, la quale sta per essere ultimata, ed è destinata in dono a S. A. R. la principessa Margherita.

Un egregio signore ci scrive, credendo di trovare in fallo quanto la cronaca disse sul bigliardo del Casino degli artisti: che diavolo vanno chiedendo un bigliardo da Milano se quello appunto è lavoro d'una delle primarie fabbriche di Milano?

Che cosa vuol dire questo? Quelli che espressero quel desiderio vorrebbero che fosse pur fatto a Firenze, ma non fosse così com'è quello su cui i soci passano il loro tempo; che fosse insomma un vero bigliardo di Milano.

Forsechè a Milano non possono fare, anzi, pur troppo, non facciano spesso i loro lavori ad uso francese? E poi non ci son quelli che vogliono spender poco?

Se il socio che ci scrive guarderà bene il bigliardo che ha nelle sale di via Archibusieri, se prenderà nota delle sue dimensioni, del numero dei piedi, dello spessore della tavola, dal quale spessore dipende principalmente l'elasticità, e poi andrà in qualunque dei principali caffè di Milano, vedrà qual differenza sostanziale passa fra questo e quelli, e capirà d'aver fatta un'osservazione infondata.

Cose indifferenti! Diranno molti. Sì, indifferenti per chi ama il giuoco dell'oca o quello dei tarocchi, non già per coloro che hanno il gusto del giuoco del bigliardo.

Riceviamo la seguente;

Napoli, 20 *marzo* 1868.

Preg.mo signor Direttore,

Avendo qualche giornale annunziato un opuscolo del signor Achille Nardi, impiegato del Banco, col titolo: *Il servizio di tesoreria ed il corso forzato*, credo conveniente di dichiararle che questo scritto non solo non è stato ispirato dall'Amministrazione del Banco di Napoli come taluno potrebbe forse supporre, ma questa Direzione generale con suo rincrescimento non n'è stata informata che dopo la sua pubblicazione.

Piacciale, signor Direttore, d'inserire questa mia lettera in uno dei prossimi numeri del suo giornale, e gradisca i sensi della distinta mia stima.

Il Direttore generale del Banco di Napoli
G. Colonna.

Martedì, 24 del corrente, a ore 11 ant., nell'Istituto di Studi superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione pigliando per argomento: *Le deformità fisiche nell'arte, e come nascano vizi in questa da esagerare la legge di corrispondenza e di contrapposto.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 21 annunzia che il 13° battaglione bersaglieri da Belluno si è trasferto a Venezia.

— Il bollettino N. 18 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che, con R. decreto del 23 febbraio decorso, Morelli Di Popolo cav. Angelo Bernardo, colonnello comandante la legione carabinieri reali di Bologna, fu promosso al grado di maggior generale e collocato a disposizione del ministero della guerra per le ispezioni dell'arma dei carabinieri reali.

— In data del 20 corrente, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Nell'ultima decade le vendite che furono notificate alla Società alienante sommano a 208 lotti, dai quali si ricavò il prezzo complessivo di L. 1,327,201 89, vale a dire, una somma superiore d'assai a quella già rilevante che fu notificata nella scorsa decade.

Le provincie meridionali del Regno furono quelle che apportarono in dette vendite il maggior contingente, come rilevasi dal seguente resoconto del modo in cui le vendite stesse vanno ripartite fra i diversi Compartimenti demaniali:

Alessandria, lotti 9 per L. 13,051 23; Aquila, 1 per L. 293 52; Ancona, lotti 2 per L. 28,642 82; Bari, 153 per L. 774,444 53; Brescia, 1 per L. 2,735; Catanzaro, 16 per L. 70,246; Modena, 4 per L. 414,730 99; Napoli, 16 per L. 87,920; Palermo, 4, per L. 4,802 80, e Potenza, 2 per L. 230,245.

— Il *Telegrafo* di Genova ha i seguenti particolari intorno all'arresto degli spacciatori di biglietti falsi:

Il giorno 16 corrente la Banca nazionale cambiava due biglietti da 250 lire, che poi riconobbe esser falsi, e che per conseguenza mandò al procuratore del Re. Questi, la mercè di sottili indagini, venne a scoprire come i due biglietti provenissero da un certo G. Z., presso il quale, coadiuvato dalla Questura, si recò il giorno 13 a fare una perquisizione.

Il sig. G. Z. non negò d'aver recati i biglietti alla Banca, ma protestò di sapere che fossero falsi; averli ricevuti da un adolescente, col guadagno di un agio rilevante sul cambio. E infatti, mentre l'autorità era presso di lui, capitò il ragazzo per cambiare un altro biglietto; affermò d'esser lui che aveva portati i primi due al signor G. Z., ma di non conoscere il nome di colui che lo mandava; se però volevano conoscerlo, andassero con lui al caffè del Teatro, dove quel tale stava appunto ad attenderlo.

Detto fatto, vanno le guardie e abbrancano il valentuomo, certo M., e lo portano in luogo sicuro. Intanto, una perquisizione fatta in casa sua conduce alla scoperta di altri dodici biglietti, tutti da 250 lire e della somma di circa 1600 lire, che l'industrioso spacciatore confessa essere il frutto d'altri biglietti cambiati. L'autorità, in quest'occasione, mise eziandio le mani su di un esteso carteggio, che ha già dato luogo a parecchi arresti in altre città del Regno, segnatamente a Milano.

Altri due biglietti falsi erano cambiati il dì 16 presso il tabaccaio di fianco alla Borsa; un terzo era portato in pagamento alla Tesoreria; altri tre o quattro si trovarono in corso e in mani punto sospette; segno che avevano già molto girato senza che si scoprisse la falsificazione.

Questi due biglietti sono veramente fatti per modo da trarre in inganno i più esperti. La carta è bellissima, soltanto un po' grossa, e sembra della stessa qualità di quella che fu sequestrata nell'agosto 1867 nella fabbrica Soldati, di Malnate.

La regia procura prosegue alacremente l'opera sua; giova sperare che riesca a trovare il bandolo di questa brutta matassa. Il cominciamento promette.

— In data del 21, la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna scrive:

Circa l'arresto che dicemmo operato ieri dalla Questura, aggiungeremo trattarsi di un tale che spacciava da qualche tempo biglietti di Banca da 5 lire falsificati. Costui ne aveva presso di sè oltre a 50, e pare ne avesse smaltito un numero molto maggiore. Altri arresti, come si disse, sono stati fatti, in dipendenza di questo, anche fuori di Bologna.

— Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 21 si legge:

Il corriere di Nizza è in ritardo da due giorni; le comunicazioni telegrafiche furono interrotte.

A Limone la neve caduta i giorni 18 e 19 andante oltrepassa l'altezza di metri 1 80.

— Questa mattina, scrive l'*Adige* di Verona del 21, è passato dalla nostra stazione della ferrovia S. A. R. il principe ereditario di Danimarca, che viaggia incognito sotto il nome di conte di Kronborg. Erano alla stazione le autorità a complimentarlo. Questa sera S. A. R. arriverà a Trieste, ove s'imbarcherà alla volta del Pireo.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 21, si riunirono in Mantova i delegati delle tre provincie di Mantova, Modena, Verona, nell'intento di avvisare e concertarsi sui mezzi di ottenere la costruzione del tronco di ferravia Mantova-Modena col quale verrebbe a compirsi la più breve linea di congiunzione fra la Germania e l'Italia centrale e meridionale. Di questa linea formerebbe parte la ferrovia Mantova-Verona che conduce allo sbocco della linea tirolese.

Se siamo bene informati, si sarebbero adottate le seguenti deliberazioni:

Far eseguire gli studi di massima da un distinto ingegnere conosciuto per altri simili lavori onde conoscere il costo della linea da costruirsi.

Fare i passi opportuni per ottenere il concorso del governo nella spesa o nella garanzia del prodotto da darsi alla società costruttrice.

Chiedere il concorso delle singole rappresentanze delle tre provincie interessate alle occorrenti spese nelle quote di 5/10 per Mantova, 3/10 per Modena, 2/10 per Verona.

— Il *Corriere della Venezia* del 21 scrive:

Gli ufficiali di marina del nostro dipartimento hanno deliberato di presentare al loro nuovo-ammiraglio, S. A. R. il duca D'Aosta, una spada d'onore. Avrà sopra inciso il motto:

« Sarò sui mari quale fui sui campi. »

Non occorre che diciamo che tale omaggio sarà accompagnato da analogo indirizzo.

Crediamo che anche gli ufficiali degli altri dipartimenti stiano per associarsi al gentile pensiero di questi di Venezia.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente reca:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

I municipi di Fiumefreddo di Sicilia, Mascali, Piedimonte-Etneo, Castiglione, Genova, Fratta Polesine, Matelica, Lendinara, Santo Stefano, Bagno a Ripoli, Castiglion Fiorentino, Tavolito, Servigliano, Novoli, San Fior, Pincara Polesine, Valtri, Calenzano, Castel Fiorentino, Spoltore, Malamocco, Serracapriola, Villapicciotti, Urgnano, Monteleone, Ombertide, Terrarossa, Voltri, Bassano, Novellara, Taurano, Racalmuto, Atessa, Mel, Agordo, Rosa, Asiago, Loro Ciuffenna, Chiusano, San Domenico, S. Giorgio di Nogara, Buja, Santa Maria la Longa, Moggio, Sesto a Reghessa, Bernalda, Loreggia, Marostica, Fivizzano, Castelcivita, Argenta, Amandola, Lagonegro, Torre di Quartesolo, Azzignano, Vigonovo, Chioggia, Carovilli, Arcidosso, Tocco, Cassuris, Valdagno; — Le Corti di cassazione di Firenze e Sicilia; — Le Corti d'appello di Napoli, Cagliari, Firenze, Lucca, Parma, Catania, Genova, Ancona, Messina delle Calabrie, Brescia, delle Puglie, di Bologna.

Il tribunale circondariale di Solmona; — I tribunali civili e correzionali di Teramo, Castrovillari, Finalborgo, Livorno, Aquila, Chieti, Larino; — I Pubblici Ministeri di Napoli, del Veneto, delle Marche, dell'Umbria; — Le preture di Montecalvo, Solmona, Sassa, Introdacqua, Pescocostanzo, Città Ducale; — La vice pretura di Campolattaro; — La magistratura di Lanciano, Verona; — I procuratori del Re di Castrovillari, Cagliari; — I procuratori generali di Lucca, Torino; — Il sostituto procuratore generale degli Abruzzi; — L'ufficio ipotecario di Belluno; — I funzionari giudiziari di Teramo; — Il Consiglio provinciale scolastico del liceo Colletta; — Il Corpo insegnante di Osimo; — La cancelleria della Corte d'Aquila; — Il Consiglio provinciale di Napoli; — La colonia italiana in Odessa; — Le Società operaie di Venezia, Cetone; — Le guardie nazionali di Bagno, Vigonovo, Castelcivita, Biserino, Bouson; — La Reale Università di Padova; — I cittadini Pratesi.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Venezia, 21 (*notte*). — Il trasporto delle ceneri di Manin dalla stazione della ferrovia alla chiesa di S. Zaccaria era preceduto dalla musica militare. L'imbarcazione che portava le ceneri partì alle ore 6, seguita da altre imbarcazioni speciali e da una quantità immensa di gondole. Rimarcavansi nel corteggio i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, le Commissioni estere, Giorgio Manin ed i membri del governo provvisorio e delle Assemblee del 1848 e 1849. Chiudeva il corteggio la musica della Guardia nazionale. Il corteggio si fermò dinnanzi alla porta di S. Zaccaria, dove il feretro fu ricevuto dalla Deputazione del Consiglio municipale. Un pichetto di Guardia nazionale monterà la guardia d'onore durante la notte.

Il Canal Grande e tutte le imbarcazioni erano magnificamente illuminate.

La città fino dal mattino era imbandierata a lutto.

Roma, 21. — L'ammiraglio Ferragut fu ricevuto questa mattina dal Papa.

Vienna, 21. — La Camera dei signori ha respinta con 65 voti contro 45 la proposta di aggiornare la discussione sul matrimonio civile. Fu pure respinta con 69 voti contro 34 u a proposta della minoranza contraria a questo progetto.

Berlino, 21. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia accetti di farsi mediatrice tra la Francia e la Russia sulla questione dell'indipendenza della Rumania.

Parigi, 21. — La *Patrie* dice che gli ultimi fatti del Giappone renderanno evidentemente necessario un intervento europeo.

La *France* smentisce la voce che lo scopo del recente viaggio del principe Czartorinsky a Vienna fosse quello di trattare per la ricostituzione del regno di Polonia.

Confine pontificio, 22. — Furono dati gli ordini pel rimpatrio della brigata Pothier. Il *Mogador*, il *Jura*, l'*Ardeche* e la *Moselle* vennero ad imbarcarla.

Il generale Dumont parte.

La brigata Raoul resterà fino a nuovo ordine, forte di circa 4,500 uomini. Essa si concentrerà a Civitavecchia.

Aja, 21. — La Camera dei deputati adottò le conclusioni del rapporto della Commissione sulle questioni del Limburgo e del Lussemburgo.

Vienna, 21 (*notte*). — La popolazione accolse con entusiasmo il voto della Camera dei signori sul matrimonio civile. Gli oratori liberali, i membri del gabinetto, e specialmente Beust e Giskra, furono vivamente acclamati. La città è illuminata.

Vienna, 22. — Furono presentati alla Camera dei deputati tre progetti di legge: uno per la conversione dei debiti dello Stato in titoli non rimborsabili, paganti il 12 per 0/0 d'imposta sull'entrata e fruttanti l'interesse del 4 4/10; un altro progetto che stabilisca un'imposta sui capitali che oltrepassano i 1,500 fiorini; e un terzo progetto che stabilisce un'imposta del 15 per cento sulle lotterie.

Ebbero luogo grandi dimostrazioni pel voto emesso dalla Camera dei signori. La città fu spontaneamente illuminata. La folla proruppe in entusiastiche acclamazioni innanzi alla statua di Giuseppe II e alle case dei ministri.

Parigi, 22. — Il signor di Schneider fu nominato presidente del Corpo legislativo.

Venezia, 22. — Dalla chiesa di S. Zaccaria la salma di Manin venne oggi solennemente trasportata a S. Marco. Il feretro era portato da militari appartenenti ai corpi che difesero Venezia nel 1849; i cordoni erano tenuti da membri del governo provvisorio. Seguivano tutte le rappresentanze che presero parte ieri all'ingresso. L'immenso corteggio passando per la Riva degli Schiavoni durò tre ore a giungere in piazza S. Marco, in mezzo alla quale venne deposta la bara. Furono pronunciati discorsi dai signori La Forge, Ruffini, Hérold, Calùci, Legouvé, Rensovich, Forcade, Priario, Varè e Minotto. Terminati i discorsi il feretro venne portato in chiesa, dove ebbe luogo la cerimonia funebre, e rimarrà esposto fino a domani.

Berlino, 22. — Fu celebrato con grande solennità il natalizio di Sua Maestà.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Il rialzo ha fatto nella decorsa settimana un nuovo progresso.

Se fu buona in paese l'impressione pel fatto d'esser stata respinta la questione pregiudiciale sulla tassa pel macinato, non si ottenne diversa anche all'estero, imperocchè si salutò questa deliberazione alla Borsa di Parigi con oltre una lira di rialzo sulla rendita italiana. Si comprese l'importanza della cosa, e naturalmente se ne dedusse, esser veramente suonata l'ora dei provvedimenti onde sia regolata la più grave questione sotto cui si agita ora il paese.

Assistendo alla discussione generale tuttavia aperta su questo progetto di legge alla Camera dei deputati, la nazione trae argomento a sperar bene dell'avvenire, e le menti si ritemprano perciò a maggior fiducia. Noi pure siamo d'avviso che ancora pochi giorni, e si passerà ben presto alla discussione degli articoli e quindi all'adozione di una legge che, in armonia con tutte le altre d'imposta, recherà un notevole sollievo allo stato erariale del paese.

Pur nondimeno da tre giorni l'aumento si è arrestato. Sia per realizzo di benefizi, sia per gli sforzi che il partito dei ribassisti fa al mercato di Parigi, fatto è che qualche ribasso è giunto in questi ultimi giorni della settimana; nè ad estranee cagioni sembra esso possa esser attribuito, perchè non è a nostra notizia alcun fatto che abbia portato alterazione alle questioni pendenti d'Europa; anzi dobbiamo costatare un'aura pacifica, che ci sembra regni sull'orizzonte, dopo la gita non ancor terminata del principe Napoleone nelle principali Corti europee.

La rendita fu lasciata a 53; ha in seguito rialzato fino a portarsi a 54 25 e questo fu il prezzo massimo praticato nella settimana che chiude; ieri poi si trovava a 53 70 al cui limite era discesa per graduali deprezzamenti.

Lo stesso contegno presso a poco tennero i Valori Meridionali. Le Obbligazioni da 142 furono pagate anche 148, ed in seguito declinarono fino a 144 piuttosto offerte, e le Azioni da 202 salirono a 210 per restare in seguito con venditori a 207 e pochi attendenti a 205.

Scarso movimento, ma continuo favore regnò sulle Obbligazioni Demaniali. Già altre volte avemmo a far notare la simpatia che gode nell'universale questa carta, nè oggi possiamo altro che confermare quanto dicemmo. I venditori fan sempre difetto, e se poche contrattazioni vi si fan sopra, esse provengono da impieghi di capitali fatti su questo valore. Oggi ci troviamo ad un rialzo di ben cinque lire, e da 418 le possiamo segnare 424 in ricerca, con pochi offerenti a 425.

Dopo l'estrazione dei premi sul Prestito nazionale, eseguita a Torino lo scorso lunedì, avemmo un poco di ribasso; da 73 50 si portò a 73 debole; in oggi ha ripreso un poco ed è quotato da 73 25 a 73 10. Il distacco del *coupon* lo tiene sufficientemente sostenuto.

Qualche cosa si è fatto sulle azioni della Banca nazionale italiana. Il loro prezzo si aggira da 1530 a 1525, e a Genova si trovano anche a qualche lira di più, ma però con limitatissime transazioni. Quelle della Banca toscana restano ognora sul 1380.

La Rendita 3 % ebbe qualche ricerca e trovò collocamento anche a 35 60. Le azioni Strade ferrate livornesi guadagnarono una lira circa e possiamo segnarle a 43 1/2 %. Le relative obbligazioni possono dirsi discretamente ben tenute sul 160.

Contro il rialzo dei valori, avemmo, come era da credersi, del ribasso sull'oro, e sui cambi. — I marenghi lasciati a 22 73, scesero gradatamente fino a 22 50: poi per tornare a 22 60, 22 58: il Francia a vista lasciato a 114 1/8 si contrattò in alcuni momenti anche a 113 1/10 e riprese a 113 1/2, limite a cui furono fatte venerdì e sabato delle operazioni, e pel Londra a tre mesi si praticò il 2850, 2840 per restare in seguito tra 2830 e 2835.

Lo sconto resta sempre facile al 5 0/0 e la situazione monetaria europea non si trova gran che mutata.

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 21 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	53 45 50
» » » . . fc.	— —	53 40 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	— —	205 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	144 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— —	422 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	71 —	— — —

Borsa di Genova del 21 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 70	53 70
» » »	f. m.	53 75	53 75
» in piccole partite	cont.	53 70	53 80
« Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1535 —	— —
» »	f. m.	1537 —	1536 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	423 —	423 —

Borsa di Torino del 21 marzo

Corso legale 53 60

Banca Naz. C. d. m. in c.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone la dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, sparge e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati —Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

LIBRI UTILISSIMI

Almanacco Igienico, del dott. Paolo Montegazza. Anno secondo 1867 cent. 50

La Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l' anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Trattato sulla stima dei beni-fondi compilato dall'ingegnere Orlando Orlandini sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inseriti nel prospetto delle scienze economiche, di Melchiorre Gioia. Due vol. in-18 di complessive pagine 670. Firenze, 1865, L. 4 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 1 20.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 20.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 10.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista perfetto, Manuale, un vol. Milano, L. 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27—Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

POMATA COCOMERI

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche è untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quello cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda l'imbianchimento mantenendo la cute sempre fresca e sana.

Prezzo **L. 1,50**

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ANNO XI

FRATELLI GHIRARDI E C.

La Circolare 24 dicembre nell' invitare gli AZIONISTI a ricevere i Cartoni, offriva loro con tenue aumento la maggior quantità di cui avessero bisogno sino al 50 PER CENTO IN PIU' delle Carature sottoscritte. Questo fatto (unico in un anno di tanta scarsità) prova come la Società vada cauta nell'assumere impegni, e sia munita di scorta ad ogni evento.

Stabilita la prossima SPEDIZIONE AL GIAPPONE che aderendo al voto degli Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI ed importerà certo anche

PEL 1869 SCELTI CARTONI ORIGINARI VERDI ANNUALI

Capitale sociale L. 500 mila

in azioni: da L. **1000** — L. **500** — L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscriizoni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

LIBRI A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 60

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 8 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 40

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . . L, 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1852 . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

LISSONI (Antonio). Compendio della Storia militare italiana dal 1792 al 1815. Un vol. in-8, bella edizione di pagine 247. Torino 1844 . . . . . . L. 5 —

CANTU (Cesare). Margherita Pusterla. Racconto storico, 1 volume grande in-8, ornato di moltissime figure intercalate nel testo di pag. 536. Torino 1843 L. 20 —

DUCHATELET (A. I. B. Parent). De la Prostitution dans la Ville de Paris considerée sous le rapport de l'hygiène publique, de la morale et de l'Amministration; Ouvrage appuyè dé documents statistiques puisès dans les archives de la prèfecture de police; avec cartes et tableaux. 1 volume in-8, de pages 660. Bruxelles 1837 . . . . . L. 10 —

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 50
Quattro »	» 1 00
Sei »	» 1 50
Dodici »	» 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Efficacia del Sciroppo DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Sorietà di medicina di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna.* »

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C. via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

AVVISO

AI SIGNORI AMATORI DI PIANTE E FIORI

Presso **CESARE PORTIER**, via **Alfieri**, n° 19 in Torino, trovasi un ricchissimo assortimento di viti da tavola e da vino; alberi ed arbusti da *frutta*, da *fiori* e da *ornamento*; semi da *fiori* e da *ortaggi*; piante per viali (allee)

S'intraprendono piantamenti d'ogni genere, il tutto a modici prezzi.

Si spedisce il Catalogo a chi ne farà richiesta.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144, — Volterra, 1866, L. 2.

Modelli di diversi atti dello Stato civile, compilati per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Un vol. in 8° di pag. 80. — Firenze, 1866, — L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo. e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme pel la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Manuale delle tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penali e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. lume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5,

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie. Un volume di pag 251, edizione ufficiale 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.